

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
			Titolo	
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	24/05/2007	CORRIERE ROMAGNA	
			INCENERITORE SENSIBILITÀ AMBIENTALE SENZA CURRICULUM	

IL DIBATTITO

Ridurre i costi della politica

Enzo Valbonesi
Direzione Ds di Forlì

Ridurre i costi del funzionamento delle istituzioni e riformare la politica, ridandole il significato di un impegno civile e ideale fondato prima di tutto sul volontariato, sono temi intimamente legati alla costruzione del profilo politico e culturale del futuro Partito democratico.

Da un po' di tempo si susseguono gli annunci di nuovi provvedimenti del governo per tagliare ulteriormente gli sprechi che riguardano però, soprattutto, l'attività dei ministeri e del parlamento.

I risultati, però, ancora non si vedono e non certo per colpa del centro destra.

Infatti il governo, dal giu-

gno 2006, ha cambiato segno politico e da alcuni anni il centro sinistra dirige quasi il 70% delle regioni e degli enti locali, ed è anche lì che i costi impropri della politica sono cresciuti inesorabilmente.

Senza intervenire in fretta su questo problema si rischia di alimentare lo scetticismo, l'insofferenza, la rabbia e si consolida sempre di più, tra i cittadini, la convinzione che non si voglia cambiare nulla.

Occorre quindi evitare di relegare quello dei costi della politica tra i problemi così detti "minori", che vengono cioè dopo quelli sociali, economici, ambientali ecc.

Siamo di fronte a un tema di ampia portata che rimanda alla crisi pesante della politica e che non è azzardato definire come un "nuo-

vo" problema morale per il nostro paese.

Cosa si può e si deve fare allora, qui e subito?

Io credo che le nostre istituzioni, senza attendere passivamente i provvedimenti che il governo certamente varerà debbano assumere un atteggiamento attivo, propositivo ed esemplificativo in ogni realtà territoriale.

Per fare questo occorre volontà politica. I Ds ce l'hanno? Se sì, allora comincino da dove governano, come qui, in Emilia-Romagna.

Occorre fare attenzione a non confondere il consenso di alcuni eletti e/o di qualche amministratore, nominato dalla politica e per meriti solo politici, con quello dei cittadini, perché se il primo tipo di consenso può

offrire la garanzia di potere contare su dei fedeli e riconoscenti attivisti all'atto delle elezioni, il secondo tipo di consenso è influenzato anche dalla sobrietà, dalla trasparenza e dalla serietà dei comportamenti di chi governa.

Infine un breve accenno al valore che una simile battaglia può avere per ridare alla politica il senso di un nobile impegno, mosso esclusivamente dalla passione culturale ed ideale, dall'interesse generale e civile e, soprattutto, libero da secondi fini.

Tutto questo noi Ds dobbiamo cominciare a farlo da subito anche perché il futuro Partito democratico nasca senza ereditare i virus della "cattiva politica" che possono essergli trasmessi dai genitori.

INCENERITORE Sensibilità ambientale senza curriculum

Le esternazioni del professor Dino Amadori, apparse su uno dei quotidiani locali circa i curricula dei 409 medici firmatari della petizione contro l'inceneritore, ci hanno indotto a una riflessione.

Riteniamo che la firma di una petizione per chiedere la raccolta porta a porta e l'abbandono dell'inceneri-

mento come metodo di smaltimento dei rifiuti non richiedesse la presentazione di un curriculum, ma sensibilità nei confronti delle persone e dell'ambiente per poter fare un'opera di prevenzione reale, creando i presupposti per evitare le malattie, non solo per limitarsi a curarle.

Questo è il vero concetto

di prevenzione, ben diverso da quello di diagnosi precoce, che si limita ad individuare la malattia quando ormai è già insorta.

Sottolineiamo inoltre che all'audizione dei medici svoltasi in Comune il 26 novembre 2006, il professor Lorenzo Tomatis, già direttore della Iarc (Agenzia internazionale ricerca sul cancro)

di Lione, ha dichiarato che avrebbe sottoscritto senza esitazione la petizione sopracitata se fosse stato residente o lavorasse nella provincia di Forlì-Cesena.

L'adesione di questo 410° medico ci sembra possa ben controbilanciare il curriculum del professor Amadori.

Tavolo delle associazioni
Forlì